



AUDIZIONE

“I tagli dei fondi alle Province previsti nella legge finanziaria”

Consiglio regionale della Toscana

Commissione Istituzionale

**per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle Aree Interne
della Toscana**

22 aprile 2024

PREMESSA: RIFORMA ISTITUZIONALE E QUESTIONE FINANZIARIA

A distanza di dieci anni dal 2014, anno di approvazione della legge Delrio l. n. 56/2014, le Province sono ancora soggette a una disciplina transitoria che avrebbe dovuto essere superata con il referendum costituzionale del 2016. Basti pensare che l'art. 1, c. 51, della l. n. 56/2014 recita ancora oggi: *“In attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione, le province sono disciplinate dalla presente legge”*.

Dopo l'insuccesso dei tentativi di revisione del TUEL delle passate legislature e l'attuale dibattito aperto anche in questi mesi a livello nazionale, all'inizio del 2023 tanto in Parlamento quanto nel Governo è emersa con forza la volontà del superamento della “riforma Delrio”, poi non tradottasi finora in fatti concreti. Come noto sono state presentate dai principali gruppi parlamentari diverse proposte di legge, è stato elaborato un Testo unificato dal Comitato ristretto istituito presso la Commissione Affari costituzionali del Senato, sono stati presentati e discussi gli emendamenti, e infine si è verificato l'accantonamento della proposta di legge senza ulteriori indicazioni riguardo volontà e tempistiche.

In attesa di conoscere la volontà del Governo e del Parlamento sui principali elementi caratterizzanti il contenuto della norma – ripristino dell'elezione diretta del Presidente e del Consiglio provinciale, reintroduzione della Giunta provinciale, potenziamento del ruolo dell'ente attraverso l'attribuzione di nuove funzioni fondamentali – **la questione finanziaria rimane quella più critica e urgente**, senza che sia mai stata decisamente affrontata con nettezza.

IL CONCORSO ALLA FINANZA PUBBLICA DELLE PROVINCE

A partire dal 2010 e con cadenza annuale le Province sono state oggetto di una serie di manovre di finanza pubblica che, cumulandosi, si sono trasformate in veri e propri versamenti di risorse al Bilancio statale: il prosciugamento del fondo sperimentale di riequilibrio provinciale – introdotto con l'art. 21 del D.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 – e l'incapienza dei capitoli riferiti alle principali entrate provinciali (in primis RCauto e IPT) hanno dato vita al fenomeno contraddittorio definito «**trasferimenti negativi**».

I tagli alle risorse iniziano con il 2010, poi proseguono con il c.d. Decreto “Salva Italia” del 2011 e con le “spending review” del 2012 e del 2014, **per raggiungere il culmine con la legge di stabilità del 2015, che contiene l'ormai noto taglio da 3 miliardi di € in tre anni (1-2-3 miliardi negli anni 2015-2017)**.

A livello nazionale nel corso degli anni si sono registrati seri problemi finanziari per 14 province su 76 (3 in dissesto, 11 in piano di riequilibrio finanziario) e nessuna di queste è in Toscana solo grazie al lavoro e alla professionalità degli amministratori e delle strutture, nonostante la nostra regione faccia registrare un ammontare di tagli superiore rispetto alle altre.

Nel 2017 lo Stato è arrivato a prelevare dalle Province e dalla Città metropolitane 5,8 miliardi di euro e il comparto ha rischiato di finire in una situazione di “*dissesto indotto*”, tanto che la Sezione delle Autonomie della Corte dei conti in audizione in Parlamento per lo stato della finanza provinciale nel 2017 ha dichiarato: «[...] *la forte riduzione delle risorse destinate a funzioni esercitate con carattere di continuità ed in settori di notevole rilevanza sociale risulta manifestamente irragionevole proprio per l'assenza di proporzionate misure che ne possano in qualche modo giustificare.*».

Di seguito la tabella delle manovre per il periodo 2010-2017.

PROVINCE e CM RSO E SICILIA-SARDEGN	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PROVVEDIMENTI								
Art. 61, c. 11, DL 112/2008	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000	50.000.000
Art. 2, c. 183, L 191/2009	1.000.000	5.000.000	7.000.000	-	-	-	-	-
Art. 14, c. 1, lett c), DL 78/2010	-	300.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000	500.000.000
Art. 28, c. 8, DL 201/2011	-	-	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000	415.000.000
Art. 16, c. 7, DL 95/2012	-	-	500.000.000	1.200.000.000	1.200.000.000	1.250.000.000	1.250.000.000	1.250.000.000
Art. 9, c.1 DL 16/2014	-	-	-	-	7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000
Art. 47, c. 2, DL 66/2014	-	-	-	-	344.500.000	516.700.000	516.700.000	516.700.000
- lett a)	-	-	-	-	340.000.000	510.000.000	510.000.000	510.000.000
- lett b)	-	-	-	-	700.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
- lett c)	-	-	-	-	3.800.000	5.700.000	5.700.000	5.700.000
Art. 1, c. 150-bis, l. 56/2014 (SOLO RSO)	-	-	-	-	100.000.000	60.000.000	69.000.000	69.000.000
Art. 1, c. 418, L. 190/2014	-	-	-	-	-	1.000.000.000	2.000.000.000	3.000.000.000
TOTALE	51.000.000	355.000.000	1.472.000.000	2.165.000.000	2.616.500.000	3.798.700.000	4.807.700.000	5.807.700.000

Ricordiamo che la non sostenibilità dei tagli – più volte denunciata da Upi in audizioni parlamentari e negli incontri governativi – costrinse il Parlamento ad approvare per via legislativa numerose misure contabili eccezionali e straordinarie per consentire agli enti il conseguimento di un obiettivo almeno formale degli equilibri di bilancio. Tra queste:

- approvazione del solo bilancio annuale autorizzatorio al posto del bilancio triennale.
- Rinegoziazione continua dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti.
- Utilizzo degli avanzi di amministrazione liberi, destinati e perfino vincolati di parte regionale.
- Deroghe sul rispetto del saldo di finanza pubblica.
- Utilizzo dei proventi da alienazioni patrimoniali, anche provenienti da azioni o piani di razionalizzazione.

I CONTRIBUTI DELLO STATO ALLE PROVINCE

Governo e Parlamento si sono resi conto negli anni della situazione insostenibile del comparto ma non hanno eliminato i tagli, bensì hanno previsto contributi da riconoscere in entrata agli enti per mitigare l'impatto negativo della spending review.

Riguardo agli esercizi finanziaria più prossimi il legislatore ha messo a disposizione contributi aggiuntivi per le Province pari a 58 milioni per il 2022, 73 milioni per il 2023 e 95 milioni per il 2024, **per arrivare nel 2031 ad assegnare alle Province solo 438 milioni, coprendo quindi solo il 50% dello squilibrio provinciale certificato.** (*ex art. 1, comma 561, della legge di bilancio 2022 n. 234/2021*)

Questa scelta, seppur positiva, non è dunque sufficiente, a maggior ragione per la spending review nuovamente prevista dalla legge di bilancio 2024-2026 per le Province.

LA LEGGE DI BILANCIO 2024-2026

- La legge di bilancio 2024-2026 introduce il concorso alla finanza pubblica per gli enti locali per complessivi 250 milioni di euro annui, 200 milioni in capo ai Comuni e **50 milioni in capo a Province** e Città metropolitane, **per ogni singolo anno dal 2024 al 2028, ben oltre il triennio di riferimento della legge di bilancio.**

Ma se per Regioni e Comuni si tratta di un ritorno alla spending review dopo una sospensione, **per le Province questa nuova manovra si aggiunge ai suddetti pesanti tagli avviati con la dalla legge 190/2014**, ancora non completamente riassorbiti da contributi messi a disposizione dal legislatore statale.

Il Governo, dunque, in netta controtendenza rispetto alle ultime manovre finanziarie non solo non investe sugli enti locali, ma riprende la stagione dei tagli ai bilanci, scegliendo di fare cassa sui territori, aumentando il concorso alla finanza pubblica dei bilanci locali.

- Oltre alla nuova spending review, a partire dal 2024 impatterà sulle province anche quanto introdotto dalla legge di bilancio 2021-2023: ulteriori 50 milioni di euro – per ogni singolo esercizio fino al 2025 – di tagli annuali come **“risparmi connessi alla digitalizzazione e al potenziamento del lavoro agile”**.

Tuttavia il lavoro agile non presenta più la diffusione della fase di emergenza pandemica e soprattutto la digitalizzazione dovrebbe essere incentivata e non criterio su cui basare processi di riduzione di spesa. Inoltre si ricorda che l'accesso alle risorse messe a disposizione dal PNRR sul digitale – investimento (M1C1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA) – è stato precluso alle Province, che quindi non hanno potuto godere di eventuali benefici organizzativi da tali processi.

La spending review si riassume sostanzialmente in un taglio lineare sui bilanci degli enti, interrompendo il percorso di ritorno alla stabilità finanziaria.

Le seguenti tabelle mostrano a livello nazionale e a livello toscano i tagli aggiuntivi previsti da questa manovra di bilancio rispetto a quelli esistenti.

	2022	2023	2024	2025	2026
CONTRIBUTI A RIDUZIONE SQUILIBRIO PER PROVINCE E CM Solo Regioni Statuto Ordinario	+80	+100	+130	+150	+200
SPENDING REVIEW "digitalizzazione" Tutte le Regioni		-50	-50	-50	
SPENDING REVIEW DDL BILANCIO Tutte le Regioni			-50	-50	-50
TOTALE DIFFERENZA	80	50	30	50	150

Di fatto dimezza nel 2023 il contributo per l'esercizio delle funzioni fondamentali a favore delle Province e delle CM e lo riduce al 30% nel 2024 e nel 2025. Solo nel 2026, poiché per quell'anno non agisce la cosiddetta spending review digitale, il taglio si riduce, ma inficia comunque il contributo per il 75%.

PROVINCIA	TAGLIO DIGITALE		TAGLIO SPENDING REVIEW
	Concorso alla finanza pubblica 2024	Concorso alla finanza pubblica 2025	STIMA Concorso alla finanza pubblica 2024
AREZZO	299.119	299.119	352.709,52
GROSSETO	233.107	233.107	398.415,68
LIVORNO	308.889	308.889	405.738,21
LUCCA	282.086	282.086	411.600,08
MASSA CARRARA	151.714	151.714	207.420,78
PISA	356.054	356.054	350.441,26
PISTOIA	207.389	207.389	371.439,87
PRATO	173.065	173.065	279.485,71
SIENA	261.442	261.442	339.985,50
TOSCANA	2.272.865	2.272.865	3.117.236,61

LE CONSEGUENZE IN ITALIA E IN TOSCANA

La sommatoria tra spending review 2024-2028 e tagli già insostenibili previsti dalle manovre precedenti hanno finito per neutralizzare gli effetti positivi previsti dai contributi alla riduzione degli squilibri per Province e Città Metropolitane che erano stati previsti dall'articolo 1, comma 783, della legge 30 dicembre 2020, n. 178".

Come condiviso e attestato dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard a seguito dell'approvazione della metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard provinciali, in coerenza con i principi introdotti dalle legge 42/2009 sul federalismo fiscale, allo scopo di assicurare l'erogazione dei servizi essenziali e garantire diritti costituzionalmente protetti dei cittadini e delle comunità locali, la situazione di parte corrente è tuttavia ancora critica: il gap tra le entrate proprie delle Province, i loro fabbisogni standard e i contributi alla finanza pubblica, ammonta ancora a 842 milioni di euro per le Province delle Regioni a Statuto ordinario.

Capacità fiscali	1.943.460.661
Fabbisogni standard	-1.849.185.619
Concorso netto alla finanza pubblica 2021	-936.221.703
(=) Squilibrio di comparto fotografato al 2021	-841.946.661

In Toscana questo squilibrio è pari a 87,2 milioni di euro, molto più alto in proporzione rispetto ad altre realtà territoriali, come riportato nella tabella di seguito.

	Fabbisogno standard	Capacità fiscali	Concorso netto alla finanza pubblica 2021	SQUILIBRIO DI COMPARTO
AREZZO	20.903.831,11	20.433.706,71	- 8.272.276,49	- 8.742.400,89
GROSSETO	23.017.458,46	14.446.848,18	- 7.946.460,86	- 16.517.071,14
LIVORNO	15.121.508,99	21.006.769,00	- 15.369.843,87	- 9.484.583,87
LUCCA	17.973.343,04	26.354.350,25	- 22.223.186,39	- 13.842.179,18
MASSA-CARRARA	10.306.033,73	12.478.876,42	- 7.314.078,53	- 5.141.235,85
PISA	21.498.611,10	28.561.916,02	- 15.190.293,79	- 8.126.988,87
PISTOIA	13.346.541,85	19.709.727,99	- 15.215.671,43	- 8.852.485,30
PRATO	8.767.609,54	18.302.110,46	- 14.348.009,88	- 4.813.508,97
SIENA	20.032.182,87	17.723.913,11	- 9.417.254,60	- 11.725.524,37
TOSCANA	150.967.120,71	179.018.218,12	- 115.297.075,85	- 87.245.978,44
ITALIA	1.849.185.619,32	1.943.460.660,83	- 936.221.702,00	- 841.946.660,49

Altre due tabelle dimostrano la evidente penalizzazione delle nostre amministrazioni.

Qui si dimostra lo sbilancio calcolato sulla base di contributi in entrata, contributi in uscita, fabbisogni standard e capacità fiscale: cinque province sono tra le prime tredici nella classifica nazionale dello sbilancio e sette su nove superano comunue uno sbilancio del 50 per cento.

PROVINCE	CONTRIBUTI STATALI IN ENTRATA	CONTRIBUTI ALLA FINANZA PUBBLICA IN USCITA	TOTALE RISORSE NETTE	FABBISOGNO STANDARD	CAPACITÀ FISCALI	SBIANCIO
PI	13.728.994	-28.875.516	-15.190.294	21.498.611,10	28.561.916,02	-38%
AR	11.531.605	-19.780.045	-8.272.276	20.903.831,11	20.433.706,71	-42%
MS	6.612.753	-13.905.756	-7.314.079	10.306.033,73	12.478.876,42	-50%
PO	7.561.354	-21.868.018	-14.348.010	8.767.609,54	18.302.110,46	-54%
SI	11.643.331	-21.033.449	-9.417.255	20.032.182,87	17.723.913,11	-58%
LI	10.261.111	-25.586.665	-15.369.844	15.121.508,99	21.006.769,00	-62%
PT	15.411.056	-30.582.882	-15.215.671	13.346.541,85	19.709.727,99	-66%
GR	22.735.637	-30.659.200	-7.946.461	23.017.458,46	14.446.848,18	-72%
LU	7.786.269	-29.945.418	-22.223.186	17.973.343,04	26.354.350,25	-77%
TOSCANA	107.272.110	-222.236.949	-115.297.076	150.967.121	179.018.218	-58%

Nella successiva tabella invece si evidenzia che le Province toscane continuano a dover versare, in media, quasi **il 50% delle proprie entrate tributarie allo Stato**, con punte prossime o superiori al 60%.

Eppure è ormai accertato il **trend negativo delle entrate provinciali** basate sul mercato automobilistico – Imposta provinciale di trascrizione e imposta sull’RCA – **pari a circa 390 milioni di euro**, ovvero una media a livello nazionale di -14% rispetto all’anno di riferimento 2019 (annualità in cui è stata attestata la capacità fiscale standard).

	RISORSE VERSATE DALLE PROVINCE ALLO STATO	ENTRATE TRIBUTARIE PROPRIE (IPT, RCA, TEFA)	RISORSE VERSATE SU ENTRATE (%)
AR	7.647.791	26.001.504	29,4%
GR	6.710.657	22.283.066	30,1%
LI	14.640.381	24.559.699	59,6%
LU	21.140.159	33.946.312	62,3%
MS	6.931.132	14.681.146	47,2%
PI	14.599.457	36.234.637	40,3%
PT	14.528.963	22.983.707	63,2%
PO	13.965.508	22.596.468	61,8%
SI	8.547.046	19.518.660	43,8%
TOT.	108.711.096	222.805.199	48,8%

Imposte	2019	2020	2021	2022	Variazione %
Imposta sulle assicurazioni RC auto	1.240.348.782	1.186.226.342	1.158.788.725	1.089.359.317	-12,17
Imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico PRA	1.073.283.488	922.199.237	1.048.987.664	926.603.601	-13,67

Dati MEF relativi alle 86 Province

EFFETTI SUL PERSONALE NELLE PROVINCE

Il combinato disposto delle leggi 56/2014 e 190/2014 ha comportato per le Province la perdita di oltre il 50 per cento della spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore della riforma Delrio.

A ciò si è aggiunta la l.r. Toscana n. 22/2015 con il riordino regionale, che si è caratterizzato per il massimo accentramento possibile: dai dati nazionali del “Portale Mobilità” del Dipartimento della Funzione Pubblica si registra che ben 12.177 dipendenti sono stati collocati tra i “soprannumerari” e di questi 5.882 sono stati ricollocati nelle regioni di tutta Italia. **Addirittura, 1.050 unità hanno riguardato proprio la sola regione Toscana, con la percentuale più elevata rispetto alle altre regioni nel paese (17,9 per cento).**

In totale, ad esito delle operazioni, **sono stati 1.479 dipendenti provinciali ricollocati negli enti di tutta la Toscana** e di essi il 71 per cento è andato in Regione.

Lo svuotamento degli apparati tecnici e amministrativi provinciali imposta dalla legge di bilancio 2015, compresa una buona parte dei dipendenti impiegati sulle c.d. funzioni “orizzontali” o “trasversali” di supporto ai settori, è stato tale che da oltre 3.300 dipendenti presenti nel pre-Delrio si è scesi attorno alle 1.500 unità.

A causa delle restrizioni normative, che hanno impedito per molti anni agli enti provinciali di assumere o di superare una bassa percentuale di turn over, il comparto ha dapprima perduto ulteriori unità di personale e successivamente ha dovuto affrontare grandi difficoltà e tempi molto lenti per la riorganizzazione.

Solo con il decreto interministeriale dell’11 gennaio 2022 (G.U. n. 49 del 28 febbraio 2022), attuativo dell’articolo 33, comma 1 bis, del decreto-legge n. 34/2019, si è finalmente definita la disciplina in materia di assunzione di personale nelle Province e nelle Città metropolitane in base alla sostenibilità finanziaria.

Ad oggi questa sostenibilità finanziaria è fortemente compromessa, a causa dell'aumento del concorso dei bilanci delle Province agli equilibri complessivi di finanza pubblica, del progressivo ed inesorabile calo delle entrate tributarie proprie, cui si aggiungono le spese relative agli oneri per i rinnovi contrattuali, per cui non è prevista una copertura da parte dello Stato.

Ancora oggi una recente rilevazione interna ha mostrato come le amministrazioni non riescano ad accrescere il livello di dotazione organica stabilizzatosi dopo la riforma Delrio.

PROVINCE	Dimensione Ente (num. unità personale)		
	2022	2016	2014
AREZZO	177	205	476
GROSSETO	204	226	515
LIVORNO	147	145	395
LUCCA	203	214	508
MASSA-CARRARA	121	143	336
PISA	212	210	519
PISTOIA	138	161	409
PRATO	65	59	178
SIENA	160	193	446
TOSCANA	1.427	1.556	3.689

Occorre anche considerare che la legislazione più recente e i nuovi contratti di lavoro hanno valorizzato il ruolo delle Province a supporto dei Comuni e degli enti locali di piccole dimensioni del territorio, prevedendo la possibilità di realizzare la gestione associata dei concorsi a livello locale.

Il nuovo codice dei contratti pubblici ha previsto che le stazioni appaltanti delle Province possano qualificarsi con riserva e, ad oggi, tutte le 9 Province toscane hanno proceduto a farlo e supportano attraverso convenzioni decine di comuni toscani.

Inoltre **il Piano nazionale di ripresa e resilienza** e il Piano nazionale complementare, con la loro architettura, le procedure, i monitoraggi e le scadenze stringenti, stanno impegnando molto le province. I lavori si svilupperanno fino al 2026, salvo proroghe o imprevisti, motivo per cui stiamo entrando in una fase delicata di attuazione delle oltre 1.750 opere di edilizia scolastica superiore, per circa 3,1 miliardi.

Siamo coinvolti sull'edilizia scolastica e la viabilità nelle aree interne, ma siamo stati tra i prime destinatari delle risorse stanziare, in particolar modo per gli interventi di manutenzione delle scuole superiori e la costruzione di nuovi edifici.

Riguardo agli 8.000 chilometri di strade, su un totale di 11.000 presenti in Toscana, le nove Province si trovano a gestire un patrimonio pubblico impegnativo alla luce del contesto finanziario, dell'attuale situazione organizzativa e dei recenti adempimenti imposti dallo Stato.

In questi anni i Governi nazionali che si sono succeduti hanno reso possibile un'operazione pluriennale di lavori su strade e ponti fino al 2034, con l'approvazione di diversi programmi pluriennali di manutenzione viaria, che sembra essersi arrestata con l'ultima manovra.

È urgente provvedere al potenziamento del personale tecnico e amministrativo degli enti al fine di evitare conseguenze negative sui servizi suddetti.

IL GIUDIZIO DI UPI TOSCANA E LE RICHIESTE PRIORITARIE DELLE PROVINCE

Fermo restando il giudizio negativo espresso dall'Unione delle Province d'Italia sulla manovra economica si rappresentano le principali modifiche urgenti da apportare.

- 1. garantire alle Province le risorse di parte corrente indispensabili per l'esercizio delle funzioni fondamentali e necessarie a stabilizzare i bilanci anticipando nel triennio 2024/2026** la completa assegnazione dell'importo stanziato a favore delle Province (a normativa vigente a partire dal 2031) per il finanziamento delle funzioni fondamentali sulla base dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali di cui all'articolo 1, comma 784, della legge di bilancio 2021 per un importo pari a 438 milioni;
- 2. eliminare la spending review "digitale" di 50 milioni** annui per il triennio 2023/2025;
- 3. eliminare la spending review per ulteriori 50 milioni prevista dall'ultima Legge di Bilancio**, costruita come taglio lineare in base alla spesa corrente (al netto di risorse PNRR o politiche sociali) poiché questi tagli rischiano di compromettere l'erogazione dei servizi legati alle funzioni fondamentali delle Province;
- 4. neutralizzare gli oneri per i rinnovi contrattuali dal calcolo dei limiti di spesa** per la verifica delle facoltà assunzionali, ivi compresa l'indennità di vacanza contrattuale erogata nel 2023;
- 5. consentire anche alle 59 province del centro e del nord** (non ricomprese dalle norme previste dal DL 124 "Decreto Sud", che ha previsto 135 assunzioni per le 27 Province delle regioni interessate) di assumere personale a tempo determinato non dirigenziale altamente specializzato per rafforzare le strutture tecniche finalizzate agli investimenti;

6. risolvere l'impatto dei costi degli interventi PNRR sui bilanci delle Province, a causa dell'aumento dei costi dei materiali e dell'energia che ha causato un aumento della spesa per singola opera di quasi il 30%. Aumenti che solo parzialmente sono stati coperti dal FOI (Fondo opere indifferibili) e dal Fondo del MIT per la prosecuzione delle opere pubbliche (FPO).

- la destinazione delle risorse non utilizzate per gli interventi di edilizia scolastica (progetti defianziati o revocati) al comparto delle Province per contribuire alla riduzione della spesa aggiuntiva che gli enti sono stati obbligati a sostenere con risorse proprie, e che si attesta, nel totale, a circa il 10% in più dei 3 miliardi assegnati al comparto (300 milioni circa).
- L'autorizzazione in automatico all'utilizzo delle economie di gara anche per interventi di edilizia scolastica, così come avviene per le altre opere pubbliche, senza necessità di preventiva autorizzazione del Ministero competente.
- L'accesso al Fondo Prosecuzione Opere Pubbliche del MIT anche agli enti che abbiano usufruito del FOI, qualora questo non si fosse rivelato sufficiente.

In Toscana l'impatto dei rincari è rappresentato di seguito: 25 milioni di euro di spesa ulteriore a carico del bilancio dell'ente, con una grande variabilità di impatto sulle spese di ciascuna provincia e una media dell' 11 per cento.

ENTE	IMPORTO PNRR	FONDO FOI	SPESA ULTERIORE A CARICO DEL BILANCIO DELL'ENTE	TOTALE INVESTIMENTO	INCIDENZA % SPESA PROPRIA PROVINCE
AR	25.570.993	1.486.843	1.190.518	28.248.354	4,66%
GR	9.004.660	900.466	582.741	10.487.867	6,47%
LI	39.876.184	-	10.570.828	50.447.012	26,51%
LU	40.106.395	6.956.507	4.643.966	51.706.868	11,58%
MS	41.431.870	1.850.707	331.031	43.613.608	0,80%
PI	23.121.268	1.502.813	2.403.826	27.027.907	10,40%
PT	30.568.848	2.382.585	1.180.000	34.131.432	3,86%
PO	11.850.667	1.185.067	3.874.467	16.910.201	32,69%
SI	8.531.459	750.547	195.467	9.477.473	2,29%
	230.062.344	17.015.534	24.972.844	272.050.722	11,03%



UPI TOSCANA

Unione delle Province Toscane
Via de' Pucci, 4 – 50122 – Firenze

Tel. 055 23 43 017
e-mail info@upitoscana.it
www.upitoscana.it